

Image not found or type unknown



---

**IL LIBRO**

## **L'Occidente in crisi visto da un generale "militarmente scorretto"**

---

**CULTURA**

09\_02\_2021

**Andrea  
Cionci**



Un uomo di armi e un uomo di fede il Generale Marco Bertolini, classe 1953, una delle figure di comandanti dell'Esercito più significative degli ultimi anni, fino al suo recente congedo per limiti di età. *"Militarmente scorretto"* è il titolo del suo libro-intervista appena uscito, curato dal giornalista Andrea Pannocchia.

**Paracadutista incursore**, come comandante del Centro Operativo Interforze negli ultimi anni di servizio il generale ha gestito tutte le missioni italiane all'estero e oggi, con l'esperienza di 45 anni di servizio sul campo, fa il punto sul piano militare, politico e culturale nel nostro Paese con quella schiettezza che ha contraddistinto la sua brillante carriera.

**Si spiega, così, il titolo di un libro che parla senza "camuffamenti semantici"** di sovranità, libertà, dignità, anche di valori cristiani e identità italiana che, secondo il Generale, si trovano in una profonda crisi maturata a partire dal '68: all'epoca, piuttosto

che vivere una rivoluzione radicale, con l'imposizione di nuove leggi, vennero invece molto più pericolosamente generati processi che hanno continuato nel tempo a lavorare, a scavare nel corpo sano della società.

**“Erano gli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II** – risponde il generale al suo intervistatore - che aveva introdotto nel corpo della Chiesa il *virus* di un relativismo contro il quale lo stesso Papa Benedetto XVI si è più volte espresso. Soprattutto, cominciò con esso a venir meno un'idea di papato che rappresentava nell'immaginario italiano l'autorità nazionale di ultima istanza, non solamente morale, fermissima, alla quale rivolgersi nei momenti di crisi; in linea con una tradizione bimillenaria che aveva fatto dell'Italia la patria della Chiesa Cattolica, prima che un semplice componente del continente europeo”.

**Il ruolo stesso della religione cominciò ad essere relativizzato**, cosicché si è arrivati al punto in cui il credo nell'esistenza di Dio viene derubricato a superstizione, “anche a causa di una Chiesa che anziché «in uscita» sembra essere «in ritirata». Una Chiesa che ha smesso i paramenti e i gesti simbolici di sempre, apparentemente macerata da dubbi sulla stessa divinità di Cristo e tentata di sostituire il culto per la Madonna con quello della Madre Terra, la *Pachamama*: nuova icona gnostica ed ecologista di una moderna religione mondiale, sintesi di tutte le precedenti”.

**Nel '68 iniziava dunque, insieme al declino della Chiesa** il regresso culturale dell'Italia dato che, secondo il Generale Bertolini, il primato del nostro Paese nel campo scientifico e in quello umanistico e artistico era strettamente legato all'influsso della Chiesa nei nostri confronti.

**I germi di questo disfacimento condussero la generazione del Baby Boom** sempre più distante da quell'etica del dovere che aveva consentito ai nostri padri, lasciate le armi, di ricostruire un Paese distrutto dalla guerra. In ambito familiare, la rivoluzione sessuale rimescolò i ruoli facendo venir meno l'autorità genitoriale nei confronti dei figli. Anche in ambito culturale, venne relativizzato e irriso il primato della cultura classica, della quale eravamo la patria indiscussa, imponendo un modello di scuola nuova, nella quale lo studente si sentiva incoraggiato a criticare l'insegnamento e l'insegnante, come se fosse titolare di conoscenze che questo non poteva avere.

**Insomma, il risultato ad ora è rappresentato dalla crisi** dei nostri valori “fondamentali”, portando la società nazionale che su di essi si dovrebbe basare a uscirne estremamente indebolita e delegittimata.

**Ciò che è più grave è che lo scontro** tra le varie parti politiche non verte più sul modo di perseguire un bene unanimemente riconosciuto come unità, indipendenza, famiglia; al contrario, ci si scontra sull'esistenza stessa di tale bene comune, assegnando a tali termini significati diversi, non condivisi, che autorizzano a scontri senza quartiere tra avversari che ora sono veri e propri nemici.

**L'unità e la sovranità dello Stato**, ad esempio, valori di riferimento assoluti delle generazioni passate, sono intaccate da pulsioni separatiste da un lato e da velleità internazionaliste, o globaliste, dall'altro; entrambe trasformano in un vaniloquio ogni appello all'unità, al dovere di difendere un patrimonio comune, frutto dei sacrifici e del sangue delle generazioni passate. Addirittura, il termine sovranità - al centro dei doveri di ogni funzionario dello Stato a partire dal più alto rappresentante dell'unità nazionale - è diventato espressione di parte, al centro dello scontro politico. Il tradimento che ne consegue riduce l'Italia a un insieme di prodotti in cerca di acquirenti, esposti su un banchetto di mercato nel quale il venditore si trova costretto a rivedere sempre più al ribasso i prezzi, a causa della pubblicità negativa che viene fatta nei confronti del nostro patrimonio da parte di moltissimi bottegai nostrani.

**Peraltro, i toni utilizzati nello scontro politico** non promettono nulla di buono: "Se qualcuno, ad esempio, afferma impunemente che chi non la pensa come te non ha il diritto di essere ascoltato, non c'è da stare tranquilli, né da confidare nella nostra democrazia".

**E se a preoccuparsi è un generale**, davvero è ora di alzare la soglia di attenzione.